

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17350	CODICE TECNICO
	LOCALITA' REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE	<b>RE-CIV-019</b>	
	PROGETTO RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA - CHIETI" TRATTO "RAVENNA - JESI" DN 650 (26") - DP 75 bar ED OPERE CONNESSE	Fg. 1 di 36	Rev. <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

**RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA - CHIETI"  
TRATTO "RAVENNA - JESI" DN 650 (26"), DP 75 bar  
ED OPERE CONNESSE**

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

**APPROFONDIMENTI TEMATICI RELATIVI ALLA RICHIESTA MATTM  
PROT. DVA N. 025243 DEL 09.11.2018**

**Approfondimenti tematici  
Nota CTVIA del 19/10/2018**

**ANNESSO A19  
ALLACCIAMENTO:**

**MET. RIFACIMENTO ALLACCIAMENTO PASTA AGNESI  
DN 100 (4"), DP 75 BAR**

***Attraversamento in subalveo del  
TORRENTE AUSA***

**VALUTAZIONI IDROLOGICHE - IDRAULICHE E  
RELAZIONE TECNICA DI COMPATIBILITA' IDRAULICA**



0	Emissione	M.VITELLI	M.FORNAROLI	V. FORLIVESI G. GIOVANNINI	15/05/2019
Rev.	Descrizione	Elaborato	Verificato	Approvato Autorizzato	Data

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17350</b>	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE</b>	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE</b>	Fg. 2 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

## INDICE

<b>1</b>	<b>GENERALITA'</b>	<b>4</b>
	1.1 Premessa	4
	1.2 Scopo e descrizione dell'elaborato	4
	1.3 Disegno di Attraversamento	5
<b>2</b>	<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE</b>	<b>6</b>
<b>3</b>	<b>CARATTERIZZAZIONE IDROGRAFICA DELL'AMBITO IN ESAME</b>	<b>8</b>
	3.1 Assetto idrografico e descrizione generale del bacino del corso d'acqua	8
	3.2 Descrizione dell'area d'intervento	10
<b>4</b>	<b>VALUTAZIONI IDROLOGICHE</b>	<b>12</b>
	4.1 Generalità	12
	4.2 Considerazioni specifiche preliminari	12
	4.3 Sezione di studio - Parametri morfometrici del bacino	12
	4.4 Studi PAI - Metodologia e Risultati di interesse	14
	4.5 Valutazione idrologiche specifiche	15
<b>5</b>	<b>VALUTAZIONI DI CARATTERE IDRAULICO</b>	<b>17</b>
	5.1 Generalità	17
	5.2 Considerazioni specifiche	17
	5.3 PAI - Sintesi dei risultati riferiti al contesto	18
<b>6</b>	<b>METODOLOGIA COSTRUTTIVA E SCELTE PROGETTUALI</b>	<b>22</b>
	6.1 Metodologia costruttiva: TOC	22
	6.2 Configurazioni geometriche di progetto	22
	6.3 Considerazioni inerenti alla geometria di trivellazione	23
	6.4 Descrizione del sistema operativo della TOC	24

	<b>PROGETTISTA</b>  <b>TechnipFMC</b>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17350</b>	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE</b>	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE</b>	Fg. 3 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

<b>7</b>	<b>VALUTAZIONI INERENTI LA COMPATIBILITA' IDRAULICA</b>	<b>30</b>
7.1	Premessa	30
7.2	Interferenze nell'ambito specifico di riferimento	31
7.3	Analisi dei criteri di compatibilità idraulica	32
<b>8</b>	<b>CONCLUSIONI</b>	<b>35</b>

**ANNESSO:**

- **Disegno DIS-AT-537 Met. All. Pasta Agnesi DN 100 Attraversamento: Torrente Ausa**

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> NR/17350	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE	Fg. 4 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

## 1 GENERALITA'

### 1.1 Premessa

La Snam Rete Gas, nell'ambito del progetto denominato "Rifacimento metanodotto Ravenna - Chieti, tratto Ravenna - Jesi ed opere connesse, DN 650 (26") - DP 75bar", intende realizzare un metanodotto che si sviluppa nei territori dell'Emilia Romagna e delle Marche, in sostituzione di un tratto di metanodotto in esercizio ed in fase di dismissione.

In aggiunta, nell'ambito del progetto generale, si prevede il rifacimento degli allacciamenti alle varie utenze che allo stato attuale sono alimentate dal metanodotto in fase di dismissione, tra cui in particolare anche il metanodotto denominato "Rifacimento Allacciamento Pasta Agnesi", DN 100 (4").

A tal proposito, il tracciato di linea del sopracitato Allacciamento in progetto, nell'ambito del territorio comunale di Rimini, interseca l'alveo del torrente AUSA, la cui pertinenza territoriale fluviale è regolamentata dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) redatto dall'ex Autorità di Bacino Interregionale Marecchia -Conca. Il torrente in esame rappresenta uno dei corsi d'acqua di rilevante importanza per il quale l'ex Autorità di Bacino Marecchia - Conca, nell'ambito del P.A.I., ha individuato l'alveo del corso d'acqua e le relative fasce fluviali nei tratti idraulicamente più significativi.

In particolare, in corrispondenza del sopracitato attraversamento fluviale, il tracciato del metanodotto in progetto interferisce con l'alveo del corso d'acqua e con delle fasce territoriali censite di pertinenza del corso d'acqua stesso, ai sensi PAI vigente.

### 1.2 Scopo e descrizione dell'elaborato

Lo scopo del presente elaborato è dunque analizzare le condizioni di compatibilità idraulica del metanodotto in progetto nell'ambito specifico d'interferenza con le aree di pericolosità idraulica del corso d'acqua, in conformità di quanto disposto dalle Norme di Piano del PAI.

Nell'ambito della presente relazione vengono inoltre illustrati gli studi effettuati al fine di individuare le caratteristiche di progettazione nell'attraversamento in subalveo del corso d'acqua, con particolare riferimento alla definizione della metodologia operativa, del profilo di posa della condotta e delle caratteristiche delle eventuali opere di ripristino e di presidio idraulico.

Le scelte sono state effettuate, in funzione di valutazioni di tipo geomorfologico, geologico ed idraulico, con lo scopo di garantire la sicurezza del metanodotto per tutto il periodo di esercizio, nonché di assicurare la compatibilità dell'infrastruttura in considerazione dell'aspetto idraulico del corso d'acqua, subordinandola alla dinamica evolutiva dello stesso.

In tal senso le valutazioni specifiche di cui al presente elaborato sono state condotte in riferimento alle fasi di studio qui di seguito sinteticamente descritte:

- Inquadramento territoriale dell'area d'attraversamento in modo da consentire di individuare in maniera univoca il tratto del corso d'acqua interessato dall'interferenza con l'infrastruttura lineare in progetto;

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17350</b>	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE</b>	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE</b>	Fg. 5 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

- Caratterizzazione idrografica del corso d'acqua e descrizione dell'ambito di attraversamento;
- Valutazioni idrologiche, al fine di stimare le portate al colmo di piena in corrispondenza della sezione di studio (coincidente con quella di attraversamento);
- Valutazioni idrauliche, volte ad individuare i parametri caratteristici del deflusso idraulico in corrispondenza dell'ambito di attraversamento;
- Descrizione delle scelte progettuali inerenti la metodologia costruttiva, la geometria della condotta in subalveo e le eventuali opere di presidio idraulico;
- Valutazioni inerenti la compatibilità idraulica del sistema d'attraversamento, in riferimento ai criteri stabiliti nelle Norme di Piano per la regolamentazione degli interventi in ambiti censiti di pericolosità idraulica ai sensi del PAI.

### 1.3 Disegno di Attraversamento

Il progetto dell'attraversamento, comprendente le caratteristiche geometriche e strutturali della condotta, il profilo di posa della stessa, nonché le caratteristiche tipologiche e dimensionali delle eventuali opere di sistemazione, è stato sviluppato nel seguente elaborato grafico:

- DIS. AT-537  
*"Rif. Allacciamento Pasta Agnesi", DN100 (4")  
 Attraversamento: Torrente Ausa*

Pertanto, per gli approfondimenti di alcune tematiche affrontate nel presente documento, si rimanda alla visione dell'elaborato grafico sopra citato.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> NR/17350	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE	Fg. 6 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

## 2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il metanodotto in progetto "Rifacimento Allacciamento Pasta Agnesi", DN 100 (4") interseca l'alveo del torrente Ausa a circa 700 m a valle del ponte della strada statale SS72, nell'ambito del territorio comunale di Rimini.

Al fine di consentire un inquadramento territoriale dell'ambito di attraversamento, qui di seguito si riporta una corografia in scala 1:25.000 (estratta dalle tavolette IGM), dove il tracciato del metanodotto (Allacciamento) in progetto è riportato mediante una linea in arancione e l'area di attraversamento in esame è indicata mediante un cerchio in colore blu. La linea in rosso invece rappresenta il tracciato di progetto del metanodotto principale DN650 (26"), il quale attraversa il torrente Ausa a circa 1.5 km più a monte dell'ambito di attraversamento in esame nello specifico elaborato.



Fig.2.1/A: Corografia generale in scala 1:25.000 (dalle tavolette IGM)

Le coordinate piane dell'ambito di attraversamento in esame sono riportate nella tabella seguente:

Tab.2.1/A: Coordinate ambito di attraversamento del corso d'acqua

Coordinate ambito di attraversamento del corso d'acqua		
Coordinate Piane WGS84 - Fuso 33: Est /Nord	303979 m E	4876562 m N

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> NR/17350	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE	Fg. 7 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

Nella figura seguente è riportato uno stralcio planimetrico di maggior dettaglio (CTR in scala 1:10.000), dal quale si può individuare il tracciato dell'Allacciamento (metanodotto) in progetto (riportato mediante una linea in arancione) e l'area di attraversamento in esame del corso d'acqua (evidenziata mediante un cerchio in colore blu).

Nella stessa figura è inoltre riportato (mediante sagoma rossa rettangolare, con campitura a righe) il tratto di condotta con posa prevista in trivellazione, in quanto (come meglio specificato in seguito) l'attraversamento dell'alveo del corso d'acqua in esame verrà eseguito in trenchless.



Fig.2.1/B: Stralcio planimetrico in scala 1:10.000 (C.T.R. Regionali)

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17350</b>	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE</b>	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE</b>	Fg. 8 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

### 3 CARATTERIZZAZIONE IDROGRAFICA DELL'AMBITO IN ESAME

#### 3.1 Assetto idrografico e descrizione generale del bacino del corso d'acqua

Il torrente Ausa rappresenta un corso d'acqua significativo, affluente di sinistra del F. Marecchia, caratterizzato da un Bacino di circa 72 km<sup>2</sup>, delimitato dai bacini del Marecchia e del Marano.

Il torrente Ausa sgorga a 400 m s.l.m. da calanchi argillosi presenti nei primi contrafforti collinari della Repubblica di San Marino in località Ventoso nel Castello di Borgo Maggiore.

Mentre scorre in territorio sammarinese riceve quattro affluenti la cui portata è molto ridotta, convogliano le loro acque nel torrente dalla destra idrografica e in sequenza da monte verso valle: il fosso della Fiocca, il fosso di Ranco, il fosso Fiorina e il fosso il Rio. In territorio italiano si hanno altri due affluenti, con portate più significative, e cioè il torrente Ausella, che scorre nel territorio del comune di Coriano ed entra dalla destra idrografica; mentre in sinistra idrografica più a valle e provenendo dal territorio del comune di Rimini si ha l'ingresso del fosso Budriale.

Il corso d'acqua nella parte terminale è stato artificialmente deviato (infatti nei pressi del casello autostradale di Rimini Sud), sino alla confluenza nel deviatore del Marecchia .

Dal punto di vista idrologico l'Ausa presenta delle spiccate caratteristiche torrentizie, infatti la portata è notevolmente influenzata dalle precipitazioni atmosferiche.

Nella figura seguente è riportato il bacino complessivo del corso d'acqua (in color magenta) su una base cartografica costituita dalle tavolette IGM, con indicazione dell'asta principale del corso d'acqua e dell'ambito di attraversamento in esame.





PROGETTISTA  TechnipFMC

COMMESSA  
NR/17350

CODICE TECNICO

LOCALITA'  
REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE

RE-CIV-019

PROGETTO  
RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA -  
CHIETI" TRATTO "RAVENNA - JESI" DN 650 (26") -  
DP 75 bar ED OPERE CONNESSE

Fg. 9 di 36

Rev.  
0

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

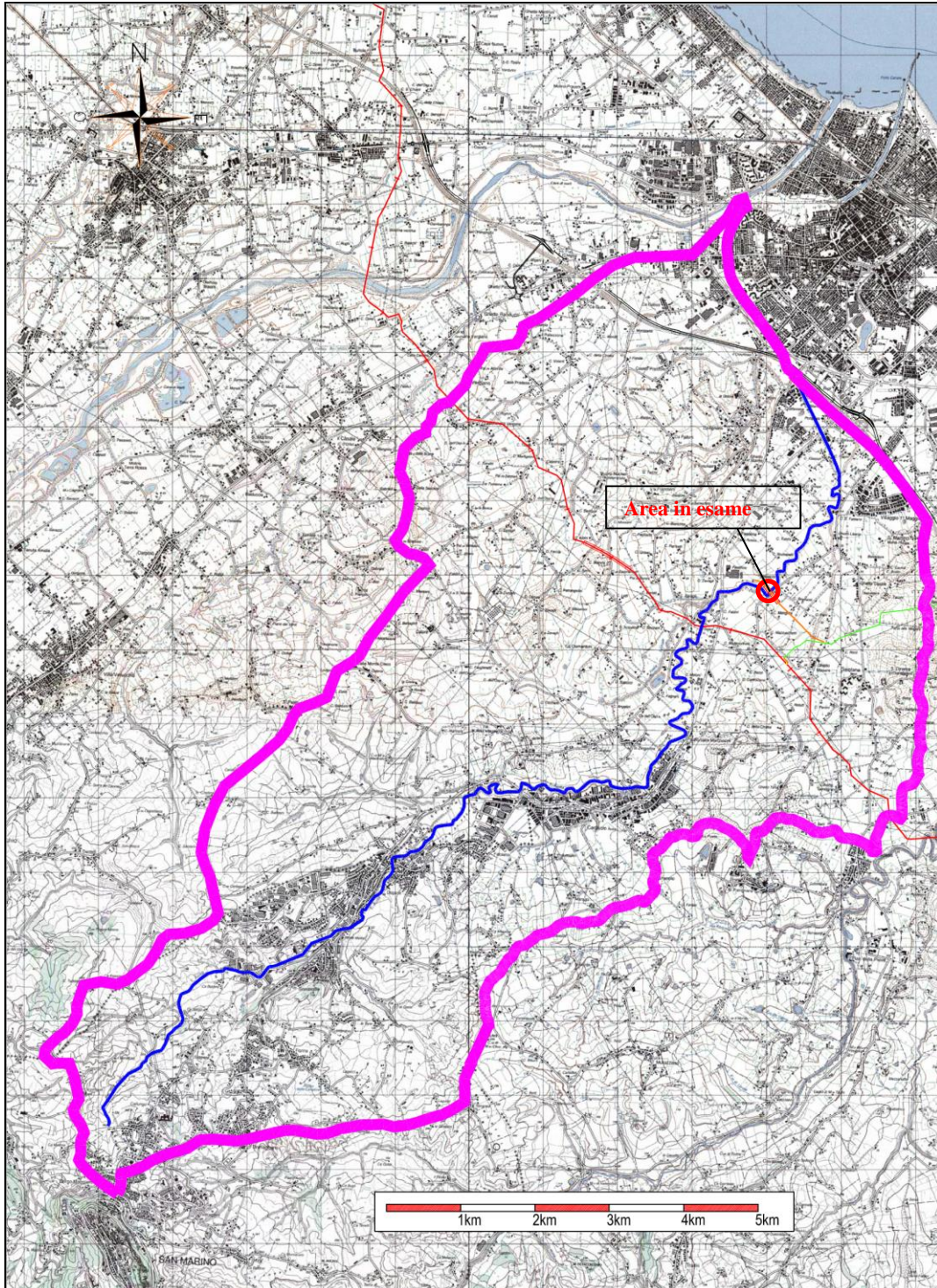


Fig.3.1/A: Bacino complessivo del corso d'acqua ed indicazione dell'ambito di studio

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> NR/17350	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE	Fg. 10 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

### 3.2 Descrizione dell'area d'intervento

Come si rileva dalla precedente Fig.3.1/A, l'attraversamento da parte del metanodotto in progetto ricade nel tratto medio- basso dello sviluppo del corso d'acqua, a circa 1 km a valle della confluenza da destra del fosso Budriale.

Nell'intorno dell'attraversamento il corso d'acqua assume un andamento longitudinale marcatamente sinuoso. L'alveo presenta una configurazione incisa, con larghezza al fondo di circa 5-10m. La sponda sinistra, mediamente acclive e molto vegetata, risulta alta circa 3÷4m; la sponda in destra risulta molto alta circa 10m, acclive ed interessata da vegetazione arbustiva ed arborea significativa.

Al fine di consentire una visione diretta dell'ambito in esame nella figura seguente è riportata una foto aerea (estratta da Google Earth) dell'ambito d'interferenza tra il metanodotto ed il corso d'acqua, dove il tracciato del metanodotto (Allacciamento) in progetto è riportato mediante una linea in arancione e l'area di attraversamento in esame è indicata mediante un cerchio in colore blu. L'attraversamento del corso d'acqua verrà eseguito in trenchless, il cui sviluppo di trivellazione è indicato schematicamente in figura mediante una sagoma rettangolare in rosso a cavallo della condotta da posare.

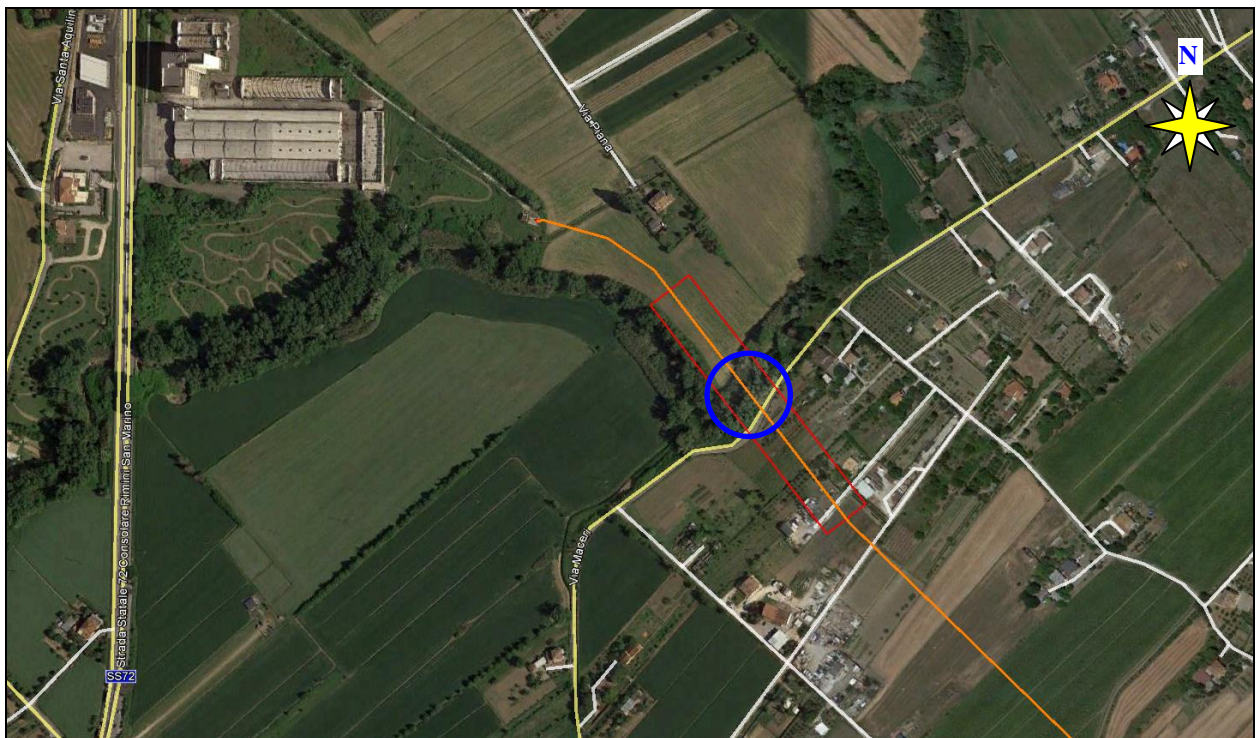


Fig.3.2/A: Foto aerea dell'ambito di attraversamento (estratta da google earth)

	<b>PROGETTISTA</b>  <b>TechnipFMC</b>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17350</b>	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE</b>	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE</b>	Fg. 11 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

Nella figura seguente è inoltre riportata una foto relativa all'ambito d'attraversamento in esame del corso d'acqua (foto scattata dalla sponda destra del corso d'acqua). La linea indicata in arancione rappresenta la posizione del tracciato del metanodotto in progetto. La stessa linea è stata riportata tratteggiata per indicare che l'attraversamento verrà eseguito in trivellazione.



*Fig.3.2/B: Foto ambito di attraversamento del corso d'acqua*

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17350</b>	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE</b>	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26) – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE</b>	Fg. 12 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

## 4 VALUTAZIONI IDROLOGICHE

### 4.1 Generalità

Lo studio idrologico in generale assume la finalità di determinazione delle portate al colmo di piena e/o degli idrogrammi di piena di uno o più corsi d'acqua in prefissate sezioni di studio ed in funzione di associati tempi di ritorno.

La valutazione delle portate può essere eseguita con diverse metodologie di calcolo, in funzione della natura dei dati disponibili.

In generale, avendo a disposizione dati di portata registrati in continuo da una stazione idrometrica presente sul corso d'acqua, si esegue l'elaborazione statistica degli eventi estremi disponibili (metodo diretto).

In mancanza di detti dati, si verifica se sono disponibili dati di portata di altri corsi d'acqua, siti nelle circostanze del fiume oggetto di studio, con le medesime caratteristiche idrologiche. In detto caso si esegue l'elaborazione statistica di dati disponibili e successivamente si cerca di interpretare le portate del corso d'acqua in esame sulla base dei risultati ottenuti (metodo della similitudine idrologica).

In molti casi è possibile utilizzare i cosiddetti "metodi di regionalizzazione", attraverso i quali è possibile valutare le portate di piena in riferimento a parametri idrologici caratteristici del bacino in esame.

Infine, è possibile ricorrere al metodo indiretto (Afflussi- Deflussi), che permette la valutazione delle portate al colmo in funzione delle precipitazioni intense.

### 4.2 Considerazioni specifiche preliminari

Il fiume in esame, ricadente nella pertinenza "dell'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia - Conca" per il quale l'Autorità di Bacino, nell'ambito del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), ha proceduto ad effettuare specifiche valutazioni idrologiche ed idrauliche con lo scopo di individuare e perimetrare le aree di pericolosità idraulica lungo lo sviluppo dell'asta fluviale.

Pertanto, in ragione di quanto evidenziato, per le valutazioni idrologiche nella sezione in esame, ci si riferisce esplicitamente agli "studi ufficiali" prodotti dall'Autorità di Bacino, per i quali qui di seguito si riporta una breve descrizione delle metodologie di elaborazione utilizzate e la selezione dei risultati di interesse.

### 4.3 Sezione di studio - Parametri morfometrici del bacino

L'attraversamento da parte del metanodotto in progetto ricade nel tratto medio- basso dello sviluppo del corso d'acqua, a circa 1 km a valle della confluenza del fosso Budriale.

Nella figura seguente è riportato uno stralcio planimetrico, ricavato dalle tavolette IGM, con la delimitazione del bacino sotteso dalla sezione di studio (sezione di attraversamento) e con indicazione dell'asta principale del corso d'acqua. Nella stessa figura il tracciato del metanodotto in progetto è indicato mediante una linea in colore arancione.



PROGETTISTA  TechnipFMC

COMMESSA  
NR/17350

CODICE TECNICO

LOCALITA'  
REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE

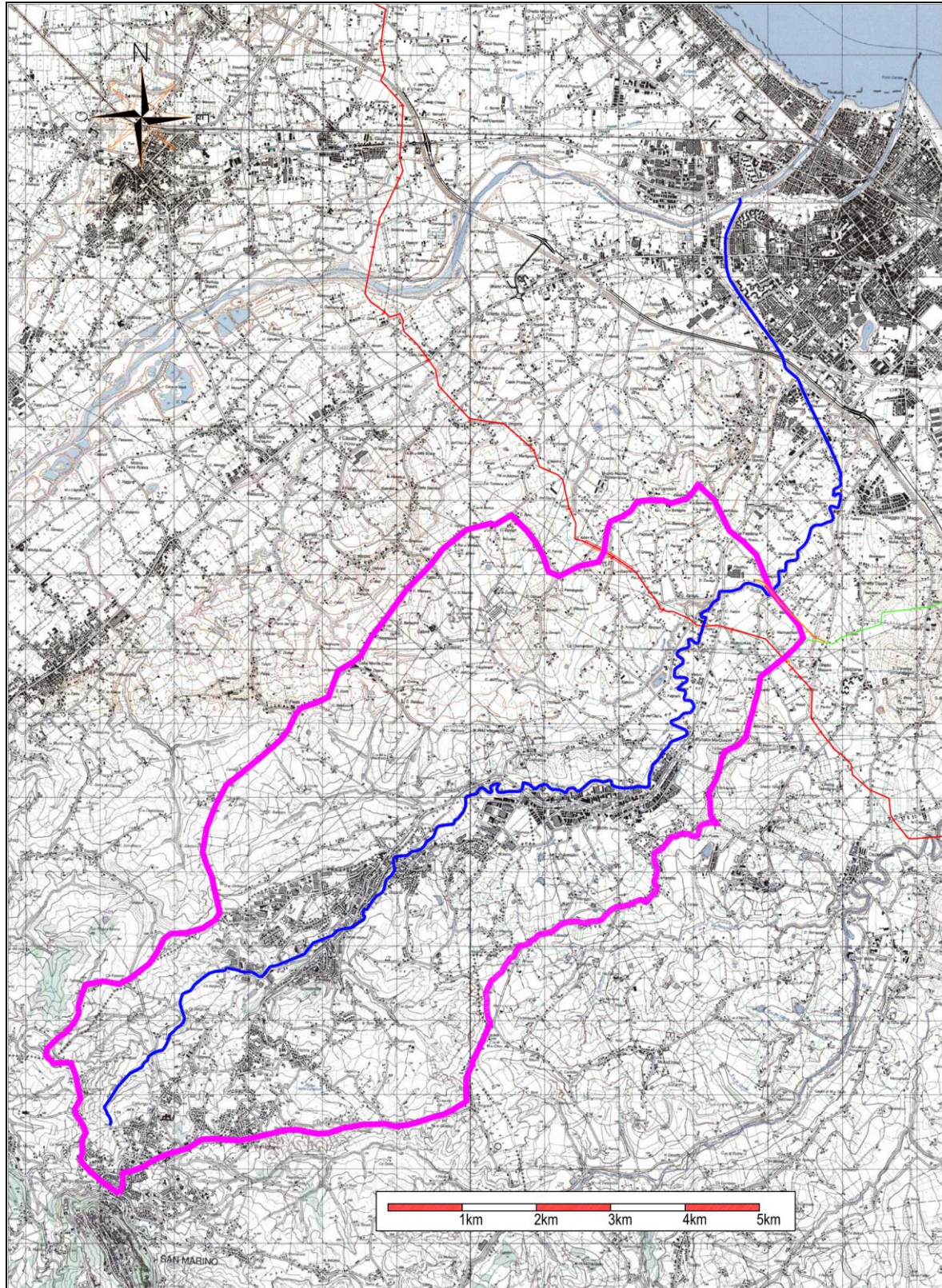
RE-CIV-019

PROGETTO  
RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA -  
CHIETI" TRATTO "RAVENNA - JESI" DN 650 (26") -  
DP 75 bar ED OPERE CONNESSE

Fg. 13 di 36

Rev.  
0

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047



	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17350</b>	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE</b>	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE</b>	Fg. 14 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

*Fig.4.3/A: Bacino Imbrifero sotteso dalla sezione di studio*

Nella tabella seguente sono riportati i parametri morfometrici del bacino sotteso dalla sezione di studio (sezione di attraversamento).

*Tab.4.3/A: Parametri morfometrici*

Corso d'acqua / Sezione Studio	Superficie Bacino (kmq)	Lungh. asta principale (km)	Altitudine max Bacino (m)	Altitudine Sezione chiusura (m)
T. Ausa - Sez. di studio	45.5	15.5	521	18


#### 4.4 Studi PAI - Metodologia e Risultati di interesse

Nell'ambito degli studi idrologici redatti dall'Autorità di Bacino per la stesura del PAI, le valutazioni delle portate massime al colmo nelle sezioni ritenute rappresentative sono state eseguite secondo il metodo della regionalizzazione "VA.PI" modificata.

Questo metodo è stato sviluppato apportando alcune modifiche alla regionalizzazione VA.PI., per tener conto delle possibili disomogeneità idrologiche fra i bacini emiliano-romagnoli nei confronti di quelli abruzzesi e del sud delle Marche. Ciò ha consentito la possibilità di reperire leggi "regionali" caratterizzati da un ambito di validità più locale, escludendo dall'insieme delle osservazioni disponibili quelle riferite ai bacini più meridionali.

L'illustrazione della metodologia di calcolo e degli algoritmi utilizzati sono evidenziati nel capitolo 2.7 della Relazione del PAI.

In particolare, nell'ambito del territorio dell'Autorità di Bacino di Marecchia - Conca, sono stati individuati sono stati individuati n.7 bacini principali e i cui risultati delle elaborazioni idrologiche in alcune sezioni ritenute rappresentative sono sintetizzati nella Tabella 2.7.1 - Relazione PAI, qui di seguito riportata.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17350</b>	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE</b>	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE</b>	Fg. 15 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

Tab.4.4/A: Tab.2.7.1 Relazione PAI- Sezioni di interesse nei sette bacini principali portate massime al colmo (regionalizzazione "VA.PI." modificata)

Bacino	Corpo idrico	Codice sotto_bacino	Toponimo identificativo della sezione di chiusura	Area imbriferà (km <sup>2</sup> )	Portate al colmo (m <sup>3</sup> /s) per tempi di ritorno di anni:							
					5	10	20 =Q <sub>r</sub>	50	100	200	500	1000
Uso	T. Uso	B26.01	P.te Uso di Sogliano	40.5	52	69	86	108	125	142	165	182
	T. Uso	B26.02	Poggio Berni (inizio rilievi asta fluviale)	92.5	77	102	127	160	184	209	242	267
	T. Uso	B26.03	S. Vito di Rimini	107.0	87	115	143	180	209	237	274	302
	T. Uso	B26.04	Confluenza nell'Uso	130.4	103	136	169	213	246	279	322	356
	T. Uso	B26.05	Foce	140.7	109	144	179	226	261	296	342	378
Marecchia – Ausa	F. Marecchia	B27.01	Monte confluenza del T. Il Presale	45.9	49	65	81	102	118	134	155	171
	F. Marecchia	B27.02	Valle confluenza del T. Il Presale	96.9	105	139	173	217	251	285	330	364
	F. Marecchia	B27.03	Monte confluenza Senatello	153.6	163	216	268	337	390	443	512	565
	F. Marecchia	B27.04	Valle confluenza del T. Senatello (inizio rilievi asta fluviale)	202.7	214	283	352	444	513	582	673	743
	F. Marecchia	B27.05	Maciano di Pennabilli	265.5	274	362	451	567	656	744	861	949
	F. Marecchia	B27.06	Secchiano di Novafeltria	342.5	342	452	562	707	817	928	1073	1184
	F. Marecchia	B27.07	Pietracuta di San Leo	365.1	358	474	589	742	857	972	1125	1241
	F. Marecchia	B27.08	Valle confluenza del T. Mazzocco	412.0	396	524	652	821	948	1076	1245	1373
	F. Marecchia	B27.09	P.te Verucchio	465.7	434	574	713	898	1038	1178	1363	1503
	F. Marecchia	B27.10	Santarcangelo di Romagna	494.5	449	594	739	930	1075	1220	1412	1557
Ausa	T. Ausa	B27.11	Confine di stato Repubblica di S. Marino	24.8	38	51	63	79	92	104	120	133
	T. Ausa	B27.12	Confluenza in Marecchia	72.0	53	71	88	111	128	145	168	185
	<b>F. Marecchia</b>	<b>B27.13</b>	<b>Foce</b>	<b>609.9</b>	<b>502</b>	<b>664</b>	<b>826</b>	<b>1040</b>	<b>1202</b>	<b>1364</b>	<b>1578</b>	<b>1741</b>
Marano	T. Marano	B28.01	Confine di stato Repubblica di S. Marino (inizio rilievi asta fluviale)	28.2	46	61	76	96	111	126	146	161
	T. Marano	B28.02	Ospedaletto di Coriano	40.0	64	84	105	132	153	173	201	221
	T. Marano	B28.03	C.se del Molino di Riccione	54.2	80	106	131	165	191	217	251	277
	T. Marano	B28.04	Foce	60.4	84	111	138	174	201	228	263	291
Melo	R. Melo	B29.01	C.se del Molino di Riccione (inizio rilievi asta fluviale)	19.6	40	53	66	83	96	109	126	139
	R. Melo	B29.02	Valle confluenza R. Bessanigo	34.7	65	85	106	134	154	175	203	224
	R. Melo	B29.03	Foce	47.0	75	99	123	154	178	202	234	258
Conca	T. Conca	B30.01	Confine com. M. Colombo e Montegrimano (inizio rilievi asta fluviale)	40.2	63	83	103	130	150	170	197	217
	T. Conca	B30.02	Taverna di Monte Colombo	81.9	79	104	129	163	188	213	247	272
	T. Conca	B30.03	Valle confluenza del T. Ventena di Gemmano	125.5	114	151	188	236	273	310	358	395
	T. Conca	B30.04	Morciano di Romagna	141.6	126	166	207	261	301	342	395	436
	T. Conca	B30.05	Foce	162.4	140	185	230	289	334	379	439	484
Ventena	T. Ventena	B31.01	C.se Torri di Morciano di Romagna	29.2	31	41	51	64	75	85	98	108
	T. Ventena	B31.02	S. Giovanni in Marignano (inizio rilievi asta fluviale)	36.7	36	48	60	75	87	98	114	125
	T. Ventena	B31.03	Foce	42.3	39	52	65	82	94	107	124	137
Tavollo	T. Tavollo	B32.01	Tavullia	28.1	30	40	50	63	72	82	95	105
	T. Tavollo	B32.02	P.te presso S. Giovanni in Marignano (inizio rilievi asta fluviale)	48.7	43	57	71	89	103	117	136	149
	T. Tavollo	B32.03	Valle confluenza F.ssa Taviolo	68.5	51	68	84	106	123	139	161	178
	T. Tavollo	B32.04	Foce	79.3	59	78	96	121	140	159	184	203
	F.Foglia	B40.01	Poco a monte di Belforte	65.7	67	89	111	139	161	183	212	233

Nella tabella precedente i risultati relativi al corso d'acqua in esame sono evidenziati mediante una campitura delimitata in colore rosso.

#### 4.5 Valutazione idrologiche specifiche

La sezione di studio in esame (sezione di attraversamento) è intermedia tra le 2 sezioni idrologiche individuate dal PAI.

Per la valutazione delle portate al colmo di piena nella nostra sezione di studio ci si avvale del metodo della "similitudine idrologica", che consente la valutazione delle stesse in funzione della superficie del bacino secondo l'espressione nel seguito riportata:

$$Q_2 = Q_1 * \left( \frac{S_2}{S_1} \right)^m \quad \text{eq.4.1}$$

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17350</b>	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE</b>	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE</b>	Fg. 16 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

dove:

$Q_1, Q_2$ = rappresentano le portate rispettivamente nelle generiche sezioni 1 e 2 (in mc/s);

$S_1, S_2$ = rappresentano le superfici dei bacini nelle sezioni 1 e 2 (in kmq);

$m$ = parametro adimensionale;

Quindi considerando la eq.4.1 in riferimento ai valori delle portate e delle superfici dei bacini di cui alla precedente Tab.4.4/A, può essere valutato il parametro  $m$  per il campo di superfici di riferimento. Nel caso in esame è stato individuato  $m=0.31$ .

Pertanto i valori di portata nella sezione di studio possono essere determinati sempre dalla eq.4.1, in funzione dei valori di portata e di superficie della sezione di monte (o di valle), oltre ovviamente dalla superficie del bacino sotteso dalla sezione di studio. Le portate risultanti sono state riportate nella tabella seguente.

*Tab.4.5/A: Sez. Studio - Portate al colmo di piena*

Corso d'acqua / Sezione Studio	Superficie Bacino (kmq)	Portata al colmo di piena (mc/s) (T=100anni)	Portata al colmo di piena (mc/s) (T=200anni)	Portata al colmo di piena (mc/s) (T=500anni)
T. Ausa / Sez. di studio	45.5	111	126	145



	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17350</b>	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE</b>	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26) – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE</b>	Fg. 17 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

## 5 VALUTAZIONI DI CARATTERE IDRAULICO

### 5.1 Generalità

Lo studio idraulico è finalizzato alla valutazione dei parametri idraulici che caratterizzano il deflusso (velocità media della corrente, battente d'acqua, numero di Froude, carico totale e cinetico, ecc.) in considerazione di una generica portata o idrogramma di piena in uno o più ambiti di studio del corso d'acqua.

In generale le finalità ultime degli studi idraulici sono rappresentate dalla valutazione dei battenti idraulici in un tronco d'alveo e dall'individuazione delle eventuali fasce di inondazione e dei relativi tiranti idraulici, in concomitanza di prestabiliti eventi di piena.

Relativamente agli attraversamenti in subalveo da parte di metanodotti, le verifiche idrauliche sono invece finalizzate principalmente all'individuazione dei parametri idraulici di deflusso necessari per la valutazione delle erosioni in alveo nell'ambito d'attraversamento. Ciò con lo scopo di determinare i valori di copertura in alveo della condotta che assicurino gli adeguati margini di sicurezza nei confronti dei processi erosivi del letto fluviale, relativamente a tutta la vita utile dell'opera.

### 5.2 Considerazioni specifiche

Nel caso specifico l'interferenza idraulica in esame nel presente elaborato riguarda l'attraversamento in subalveo del corso d'acqua da parte del metanodotto (Allacciamento - DN100), il quale verrà realizzato mediante la posa della pipeline mediante una tecnica in trenchless in considerazione di profondità di posa molto elevate nei confronti del fondo alveo del corso d'acqua.

Infatti la trivellazione per la posa della condotta verrà eseguita con postazioni di estremità posizionate a distanze ragguardevoli nei confronti dell'alveo del corso d'acqua, con una configurazione in subalveo curvilinea che assicura profondità di posa molto elevate nei confronti delle quote di fondo del letto fluviale (circa 10m). A tal proposito si rimanda a quanto meglio specificato nei capitoli seguenti.

In ragione di quanto detto risulta del tutto evidente che, nel caso specifico, la condotta verrà posizionata in assoluta sicurezza nei confronti dei processi erosivi del fondo alveo e pertanto non si è ravvisata la necessità di sviluppare degli specifici studi idraulici finalizzati alla valutazione di detti fenomeni di approfondimento dell'alveo, in quanto ritenuti superflui.

Detto ciò, a titolo prettamente conoscitivo in merito alla specifica argomentazione, nel presente capitolo ci si limita esclusivamente ad illustrare i risultati degli studi idraulici sviluppati nel corso della redazione del PAL, i quali sono stati sintetizzati nella cartografia tematica prodotta nell'ambito degli elaborati di Piano.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17350</b>	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE</b>	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE</b>	Fg. 18 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

### 5.3 PAI - Sintesi dei risultati riferiti al contesto

Nel presente paragrafo si è provveduto ad illustrare i risultati degli studi idraulici sviluppati nel corso della redazione del PAI, i quali sono stati sintetizzati nella cartografia tematica prodotta nell'ambito degli elaborati di Piano.

#### 5.3.1 Generalità

Nell'ambito della redazione del PAI, e con particolare al *Piano Stralcio delle fasce fluviali* (Titolo II delle Norme di Piano del PAI), sono stati individuati n.7 corsi d'acqua principali ricadenti nel territorio del Bacino Interregionale del Marecchia - Conca, ossia: Uso, Marecchia, Ausa, Marano, Melo, Conca, Ventena e Tavollo.

Per ciascuno dei corsi d'acqua principali si è provveduto ad eseguire le elaborazioni idrologiche, mediante il metodo della regionalizzazione "VA.PI" modificata, i cui risultati in termini di portate al colmo di piena sono stati sinteticamente riportati nel capitolo precedente.

Quindi si è provveduto a sviluppare degli specifici studi idraulici, relativamente ai tratti ritenuti idraulicamente più significativi. A tal proposito qui di seguito si riporta la Tab. 3.3.1 della Relazione del PAI dove, per ciascun corso d'acqua, vengono messi a confronto gli sviluppi dei tratti fluviali modellati (e ritenuti idraulicamente più significativi) con la lunghezza complessiva dell'asta principale.

Corso d'acqua	F.Marecchia	T.Ausa	T.Marano	T.Melo	T.Conca	T.Ventena	T.Tavollo	Tot.
Lunghezza tratto modellato (km)	39.0	15.7	24.7	6.9	29.6	12.4	5.5	159.3
Lunghezza complessiva asta (km)	71	25	27	15	44	23	16	270

Le modellazioni idrauliche sono state eseguite utilizzando il codice di calcolo "DAMBRK" /US National Weather Service), che simula la propagazione di un'onda di piena in moto vario, determinando le variazioni che un idrogramma introdotto nella sezione di testa del tronco fluviale da modellare, subisce nel corso del suo trasferimento verso valle, per effetto della capacità di laminazione naturale dell'alveo, della sua resistenza d'attrito, della presenza di manufatti interagenti con la corrente e delle eventuali immissioni da affluenti naturali o artificiali.

Le elaborazioni idrauliche sono state eseguite con riferimento a idrogrammi di piena con vari tempi di ritorno e sono state finalizzate ad individuare, per ciascun ambito fluviale analizzato, le fasce fluviali relative a diverse rilevanze di piena (e di pericolosità idraulica), ossia:

- fasce di territorio ad alta probabilità di inondazione (con tempi di ritorno di 20-50 anni);
- fasce di territorio a moderata probabilità di inondazione (con tempi di ritorno di 100-200 anni);
- fasce di territorio a bassa probabilità di inondazione (con tempi di ritorno di 300-500 anni);

Queste elaborazioni sono state dunque sviluppate con lo scopo di individuare le criticità idrauliche e per delimitare (perimetrare) le diverse aree di pericolosità idraulica nel

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17350</b>	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE</b>	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE</b>	Fg. 19 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

territorio. Pertanto, poi successivamente (mediante le Norme di Piano), sono state stabilite le misure di salvaguardia e le prescrizioni per ciascun ambito di pericolosità idraulica, nonché sono stati individuati gli indirizzi generali per la definizione di una politica di mitigazione del rischio idraulico.

I risultati delle elaborazioni sono stati infine cartografati in delle tavole in scala 1:10.000 (CTR regionali), suddivise per ciascun comune interessato dalla problematica specifica.

In particolare nelle tavole sopra citate per ciascun corso d'acqua principale (relativamente ai tratti interessati dalla modellazione idraulica) sono state riportate, tra l'altro, le seguenti informazioni:

- *Alveo* (art.8 delle Norme di Piano): definito come le parte del territorio interessate dal deflusso e dalla divagazione delle acque, delimitate dal ciglio di sponda o, nel caso di tratti arginati con continuità, delimitate dalla parete interna del corpo arginale;
- le *fasce di territorio con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni* (art.9 delle Norme di Piano): definite come le parti di territorio, esterne all'alveo, nelle quali esondano le piene con tempi di ritorno fino a 200 anni, di pericolosità idraulica *molto elevata* (aree inondabili per piene con tempi ritorno di 50 anni) o *elevata* (aree inondabili per piene con tempi ritorno compreso tra 50 e 200 anni)
- le *fasce di territorio con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno di 500 anni* (art.9 delle Norme di Piano): definite come le parti di territorio, esterne alla fasce di cui al punto precedente, nelle quali esondano le piene con tempi di ritorno di 500 anni.

Nelle tavole PAI sono state anche riportate le indicazioni in merito ai ponti ritenuti idraulicamente non adeguati per consentire il deflusso delle piene di riferimento, con differenziazione degli stessi in riferimento ai livelli di criticità idraulica individuati.

### 5.3.2 Considerazioni specifiche

L'ambito di attraversamento in esame (localizzato nel territorio di Rimini) ricade all'interno dei tratti fluviali idraulicamente studiati nella fase di redazione del PAI.

A tal proposito, nella figura seguente si riporta uno stralcio (in scala 10.000) della tavola PAI denominata "Rimini 3", nella quale sono state inoltre inserite le informazioni inerenti il tracciato del metanodotto Allacciamento in progetto (linea arancione). Nella stessa figura, il tratto in cui la posa della condotta verrà eseguita in trivellazione viene rappresentato mediante una sagoma rettangolare in magenta a cavallo della linea del metanodotto.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17350</b>	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE</b>	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE</b>	Fg. 20 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

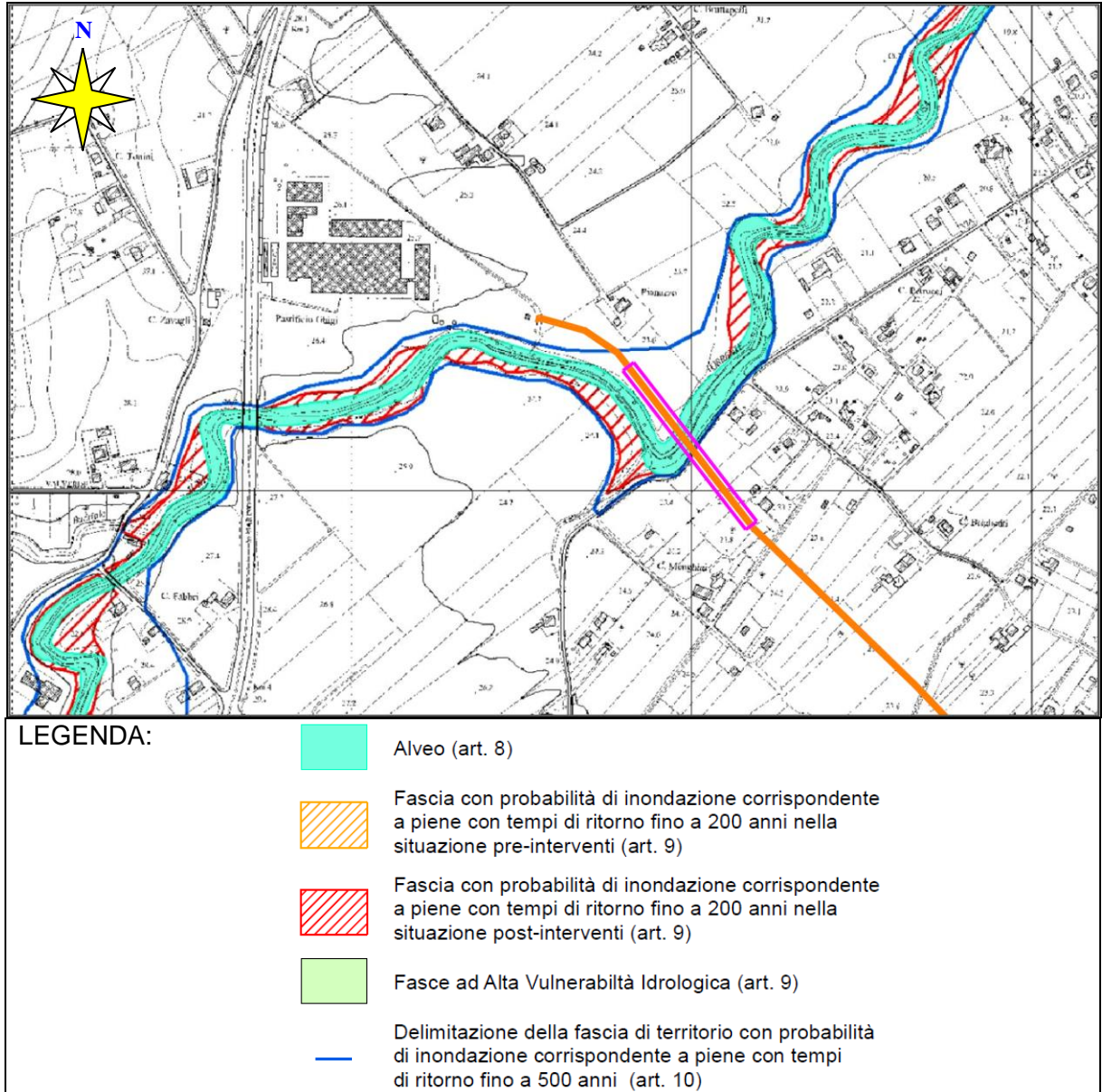


Fig.5.3/A: Stralcio della cartografia PAI, in riferimento all'ambito specifico di interferenza

Dall'esame della figura precedente, si rileva che nell'ambito di attraversamento in esame, il corso d'acqua assume un andamento sinuoso e la sezione d'alveo (essendo molto inciso) risulta in generale in grado di contenere le portate di piena.

In tal senso, in considerazione della piena con TR fino a 200 anni, si individuano delle esondazioni del corso d'acqua (comunque localizzate) nei tratti immediatamente a monte ed a valle dell'attraversamento in progetto.

La fascia di inondazione diviene molto più ampia nel lato in sinistra idrografica, se viene preso in considerazione l'evento di piena cinquecentennale. Tuttavia, anche in questo caso, le fasce di inondazione riguardano terreni ad uso prettamente agricolo e dove non si rilevano presenza di edifici e/o di infrastrutture viarie significative.

	<b>PROGETTISTA</b>  <b>TechnipFMC</b>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17350</b>	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE</b>	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE</b>	Fg. 21 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

Passando all'esame delle interferenze tra l'opera in progetto con il corso d'acqua, si rileva che mediante la trivellazione (in subalveo ed a elevate profondità di posa) la condotta attraverserà sia l'alveo che le fasce di inondazione per piene con tempi di ritorno fino a 200 anni.

Pertanto nello specifico le interferenze effettive tra l'opera in progetto con il corso d'acqua riguardano esclusivamente degli ambiti marginali delle fasce di inondazione per le piene con tempi di ritorno fino a 500 anni, localizzati in dei contesti rurali.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17350</b>	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE</b>	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE</b>	Fg. 22 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

## 6 METODOLOGIA COSTRUTTIVA E SCELTE PROGETTUALI

### 6.1 Metodologia costruttiva: TOC

La scelta del sistema d'attraversamento, particolarmente nel caso di corsi d'acqua di dimensioni significative, deve essere effettuata in modo da garantire la massima sicurezza dal punto di vista idraulico e geotecnico, sia in fase operativa che a lungo termine, tanto per la condotta di linea in progetto quanto per il fiume.

In tal senso l'insieme delle caratteristiche morfologiche, geologiche, geometriche ed idrauliche dell'ambito d'attraversamento ha condotto alla individuazione del sistema di attraversamento in trenchless mediante la tecnica della *Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC)*, ovvero *Horizontal Directional Drilling*.

Tale sistema operativo è stato individuato nel caso specifico prettamente per ragioni di carattere morfologico, ossia per superare la significativa scarpata in destra idrografica del corso d'acqua, senza la necessità di procedere mediante l'esecuzione di scavi. Peraltro il diametro ridotto della condotta da posizionare rende molto agevole l'impiego di questa tecnica costruttiva.

Detta tecnica consente dunque di evitare le interferenze con il regime idraulico del corso d'acqua (anche durante le fasi costruttive) e sostanzialmente di eliminare gli impatti sul territorio della regione fluviale.

Il sistema peraltro consente di posizionare la condotta ad elevate profondità in subalveo (quindi ben oltre ad ogni prevedibile fenomeno d'approfondimento); permettendo inoltre di prevedere una configurazione della condotta in subalveo "a corda molle", tale da assicurare adeguate distanze di sicurezza della pipeline anche nei confronti dell'alveo attivo del corso d'acqua.

### 6.2 Configurazioni geometriche di progetto

#### Considerazioni preliminari

Il sistema permette la realizzazione di una geometria di attraversamento con elevate coperture rispetto al fondo alveo; questa caratteristica, unitamente a quelle esecutive, intrinseche del sistema operativo, garantisce la minimizzazione di ogni possibile interferenza con il sistema idrico di subalveo e con il terreno di trivellazione.

In particolare la definizione geometrica del tunnel e quindi della condotta, viene effettuata in modo da soddisfare ai vincoli attinenti sia l'aspetto idraulico del corso d'acqua che quello costruttivo della trivellazione e della condotta.

E' necessario infatti, assicurare adeguate profondità del cavo al di sotto dell'alveo e dei manufatti in superficie, rispettando allo stesso tempo i raggi di curvatura minimi consentiti dalla tubazione di linea (in generale di almeno 1200 volte il diametro della condotta), sia in termini di sollecitazioni indotte nel terreno che nei riguardi delle operazioni di varo della condotta.

La garanzia rispetto ai fenomeni di filtrazione in sub-alveo ed alle sollecitazioni indotte in superficie è insita nella configurazione geometrica del tunnel stesso. Infatti, nel corso della sua definizione geometrica è stata privilegiata la geometria di progetto che, interessando terreni posti ad "elevate profondità", soddisfa sostanzialmente ai seguenti criteri di sicurezza:

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17350</b>	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE</b>	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26) – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE</b>	Fg. 23 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

- le elevate profondità di posa del tunnel presuppongono percorsi preferenziali di filtrazione lungo il suo profilo molto più lunghi di quelli che si avrebbero naturalmente;
- le distanze in orizzontale e le profondità della trivellazione dalle sponde sono particolarmente elevate e dunque sono tali da escludere qualsiasi alterazione dello stato tensionale e di deformazione in superficie.
- La copertura minima individuata per la trivellazione in progetto risulta inoltre tale da assicurare ampi margini di sicurezza rispetto agli eventuali fenomeni erosivi di fondo alveo determinati dalla corrente idrica.

#### Configurazione di progetto

Il profilo di trivellazione è caratterizzato da una configurazione costituita da 2 archi di circonferenza e da 3 tratti rettilinei (2 alle estremità ed 1 intermedio).

Le principali caratteristiche geometriche del tunnel sono:

- Lunghezza dello sviluppo complessivo della trivellazione: di circa 312m;
- Sviluppo complessivo dei tratti rettilinei: circa 103m;
- Sviluppo complessivo dei tratti curvilinei: circa 209m;
- Raggio di curvatura dei tratti curvilinei pari a: 400 m;
- Postazione Rig (entrata trivellazione): in destra idrografica;
- Postazione uscita trivellazione: in sinistra idrografica;
- angoli sull'orizzontale di entrata e di uscita della trivellazione di 15°;
- Pista di varo: in sinistra idrografica;
- copertura minima della trivellazione dalle quote di fondo alveo: di 10metri circa;

Per l'analisi di dettaglio della configurazione geometrica d'attraversamento si rimanda alla visione dell'elaborato grafico di progetto precedentemente richiamato.

### **6.3 Considerazioni inerenti alla geometria di trivellazione**

La copertura minima in subalveo di progetto, essendo di circa 10m, risulta ben oltre ad ogni ragionevole possibilità di erosione di fondo alveo del corso d'acqua.

Le distanze in orizzontale e le profondità della trivellazione dalle sponde sono particolarmente elevate e dunque sono tali da escludere qualsiasi alterazione dello stato tensionale e di deformazione in superficie.

Pertanto la configurazione di progetto della trivellazione di posa della condotta consente di assicurare l'adeguata sicurezza nei confronti dei potenziali processi erosivi che possano interessare sia il fondo che le sponde del corso d'acqua; inoltre la stessa consente di assicurare l'assenza di alterazioni indotte nel contesto morfologico dell'alveo durante le fasi costruttive dell'opera.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17350</b>	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE</b>	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE</b>	Fg. 24 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

#### 6.4 Descrizione del sistema operativo della TOC

Il procedimento della Trivellazione Orizzontale Controllata è un miglioramento della tecnologia e dei metodi sviluppati per la perforazione direzionale dei pozzi petroliferi. L'uso del metodo si sviluppò rapidamente a partire dai primi anni '80, prima negli Stati Uniti e poi in Europa, trovando applicazione in numerosi attraversamenti fluviali, in un vasto campo di diametri, lunghezze e situazioni litologiche.

Tra le tecnologie di attraversamento di tipo *trenchless*, la T.O.C. presenta la caratteristica di permettere la posa della condotta operando direttamente dal piano campagna, senza la necessità di opere accessorie quali pozzi di partenza e di arrivo.

In generale il procedimento impiegato negli attraversamenti mediante l'impiego della metodologia "Trivellazione Orizzontale Controllata" è composto da tre fasi.

La *prima fase* consiste nella trivellazione di un foro pilota (di piccolo diametro) lungo un profilo direzionale prestabilito.

La *seconda fase* implica l'allargamento (pre-alesaggio) del foro pilota, con lo scopo di incrementare il diametro del foro precedentemente eseguito. Il numero dei pre-alesaggi dipende dal diametro della condotta da posare. In taluni casi, per la posa di piccole condotte non risulta necessario eseguire la fase di pre-alesaggio, quindi dopo la realizzazione del foro pilota, si passa direttamente all'esecuzione della condotta tiro-posa della condotta.

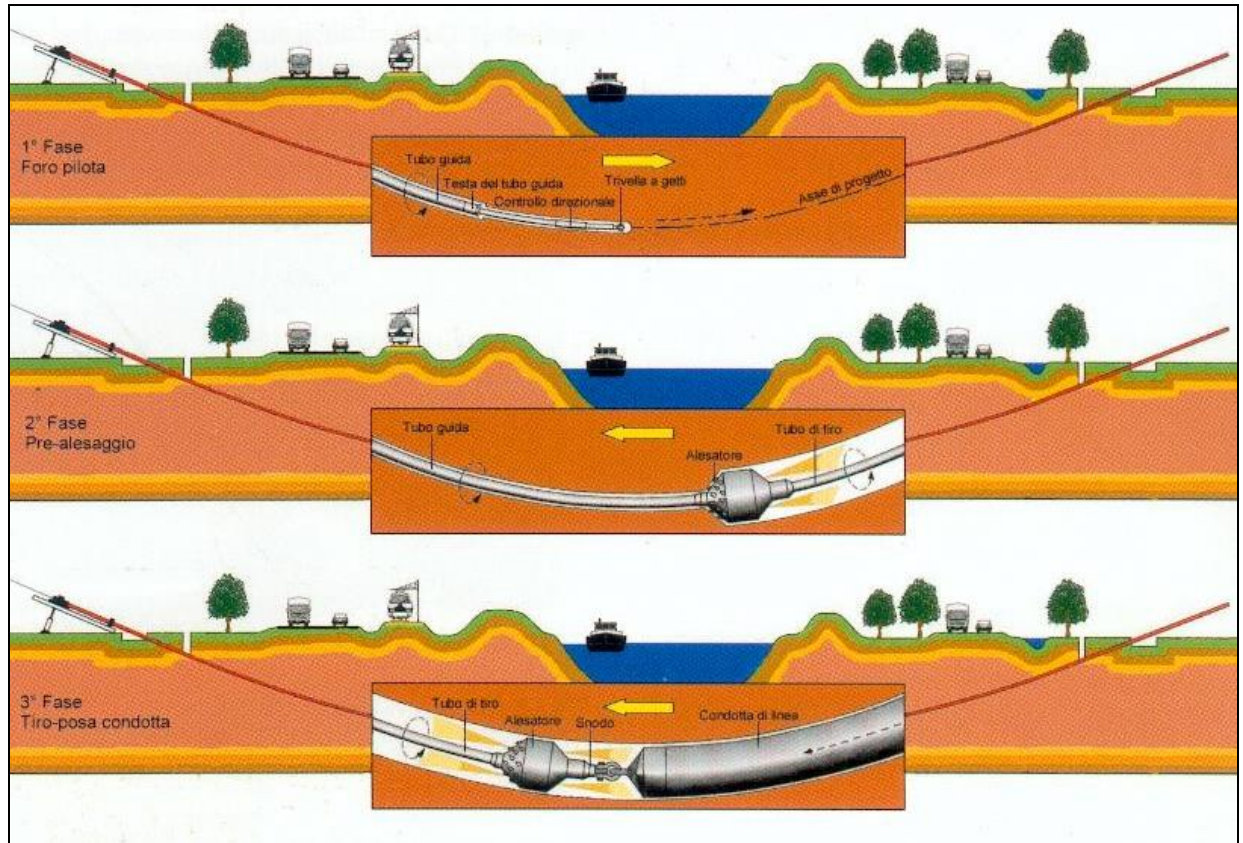
La *terza fase* (denominata tiro-posa della condotta) viene eseguita al termine della fase di alesatura (oppure contemporaneamente a questa) e consiste nel tiro- posa della condotta da installare entro il perforo opportunamente allargato a partire dall'estremità opposta alla posizione del RIG di perforazione.

Nella figura seguente è riportata una schema grafico illustrativo delle fasi di lavoro.



	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> NR/17350	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE	Fg. 25 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047



T.O.C.- Fasi di lavoro

### Esecuzione del foro pilota

Il foro pilota viene realizzato facendo avanzare la batteria di aste pilota (di piccolo diametro) con in testa una lancia a getti di fango bentonitico che consente il taglio del terreno (jetting).

Nelle fasi di esecuzione del foro pilota, così come nelle successive fasi di alesaggio e di varo della condotta, sarà previsto il monitoraggio in continuo della pressione del fango di perforazione al fine di eliminare ogni possibile interferenza tra le operazioni di trivellazione ed il sistema fisico circostante.

Al fine di minimizzare le interferenze con l'ambiente esterno e con le falde acquifere (a carattere esclusivamente fisico e comunque di entità molto limitata) si prevederà l'utilizzo di miscele bentonitiche.

Questi accorgimenti consentiranno la saturazione di eventuali microfessurazioni che dovessero formarsi nell'intorno dell'asse di trivellazione, garantendo che durante l'esecuzione dell'attraversamento non si verifichi la formazione di vie preferenziali di filtrazione lungo l'asse di trivellazione.

I cambi di direzione necessari sono ottenuti ruotando le aste di perforazione in modo tale che la direzione della deviazione coincida con quella desiderata (asse trivellazione).

Il tracciato del foro pilota sarà controllato durante la trivellazione da frequenti letture dell'inclinazione e dell'azimut all'estremità della testa di perforazione.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> NR/17350	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE	Fg. 26 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

Ad intervalli regolari la perforazione del foro pilota viene interrotta per consentire l'inserimento di un tubo guida (*wash pipe*) mediante movimento di rotazione ed avanzamento; il tubo guida riduce l'attrito tra asta e terreno, permette di orientare l'asta senza difficoltà e facilita il trasporto verso la superficie dei materiali di scavo; esso, inoltre, serve a mantenere aperto il foro qualora sia necessario ritirare l'asta pilota.

Il foro pilota sarà completato quando sia l'asta pilota che il tubo guida fuoriusciranno alla superficie sul lato opposto al Rig. La testa di perforazione sull'asta pilota viene rimossa e l'asta stessa viene quindi ritirata, lasciando il tubo guida lungo il profilo di progetto. A titolo di esempio nelle figure seguenti si riporta delle foto inerenti alle fasi di esecuzione del foro pilota.



*Attravers. F. Po con met. 30" – "Rig", durante la realizzazione del foro pilota*

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> NR/17350	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE	Fg. 27 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047



*Attraversamento F. Po con met. 30" – fase di uscita dell'asta pilota*

#### Alesaggio del foro e tiro-posa della condotta

In base ai riscontri ottenuti durante la perforazione del foro pilota ed in base alle caratteristiche dei terreni attraversati, verrà deciso se effettuare contemporaneamente l'alesaggio ed il tiro della condotta oppure eseguire ulteriori alesaggi.

Questa fase consisterà nell'allargamento del foro pilota per mezzo di un alesatore. Tale operazione potrà essere eseguita prima del tiro-posa della condotta o contemporaneamente ad esso.

Nel caso di prealesatura, la fresa ed i relativi accessori verranno fissati al tubo guida nel punto di uscita. Quindi la fresa verrà fatta ruotare e contemporaneamente tirata dal rig di perforazione, allargando in questo modo il foro pilota. Contestualmente all'avanzamento della testa fresante, dietro di essa verranno assemblate nuove aste di tubo guida per garantire la continuità di collegamento all'interno del foro.

Durante le fasi di trivellazione, di prealesatura e di tiro-posa, verrà impiegato del fango bentonitico. Questo fango, opportunamente dosato in base al tipo di terreno, avrà molteplici funzioni quali ridurre gli attriti nelle fasi di scavo, trasportare alla superficie i materiali di scavo, mantenere aperto il foro, lubrificare la condotta nella fase di tiro-posa e garantirne il galleggiamento.

L'insieme del cantiere di perforazione è costituito dal rig vero e proprio, dall'unità di produzione dell'energia, dalla cabina di comando, dall'unità fanghi, dall'unità approvvigionamento idrico, dall'unità officina e ricambi, dalla trivella, dalle aste pilota, dalle aste di tubo guida, dalle attrezzature di alesaggio e tiro-posa e da una gru di servizio.

Tutte queste attrezzature saranno assemblate ed immagazzinate in container in modo da essere facilmente trasportabili su strada "in sagoma".

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17350</b>	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE</b>	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE</b>	Fg. 28 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

### Montaggio della condotta

Dal lato opposto a quello dove sarà posizionato il Rig verrà eseguito la prefabbricazione della colonna di varo.

Ove le dimensioni del cantiere e le attrezzature a disposizione lo consentano, la colonna di varo verrà preferibilmente assemblata in un'unica soluzione per evitare tempi di arresto, per saldature ed operazioni di controllo e rivestimento dei giunti, durante la fase di tiro-posa.

A saldatura completata verranno eseguiti i controlli non distruttivi delle saldature (radiografie) e successivamente si provvederà al rivestimento dei giunti di saldatura.

La colonna, prima del tiro-posa, verrà precollaudata idraulicamente.

Per l'esecuzione del tiro-posa verrà predisposta una linea di scorrimento della colonna (rulli, carrelli o sostentamento con mezzi d'opera).

A titolo di esempio nella figura seguente si riporta una foto di una colonna preassemblata, prima del varo.



*Attrav. F. Po con met. 30" – Colonna del pipeline preassemblata sulla pista di varo*

Durante il varo, l'ingresso della condotta nel foro verrà facilitato, facendole assumere una catenaria predeterminata in base all'angolo d'ingresso nel terreno, al diametro ed al materiale della condotta; ciò permetterà di evitare sollecitazioni potenzialmente dannose sulla condotta da varare.

Al fine di ridurre al massimo le sollecitazioni indotte alla tubazione, durante la fase di tiro-posa, dovranno essere rigorosamente rispettati i valori di raggio minimo di curvatura elastica della tubazione.

Al termine dei lavori verrà redatto un elaborato riportante l'esatto posizionamento della condotta così come realmente posta in opera.

	<b>PROGETTISTA</b>  <b>TechnipFMC</b>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17350</b>	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE</b>	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE</b>	Fg. 29 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

Ripristino dell'area di attraversamento

Al termine dei lavori, effettuati i collegamenti della sezione in tunnel con la tubazione di linea alle due estremità della trivellazione, si procede alle operazioni di recupero ambientale dei luoghi. Smobilitato il cantiere di trivellazione, si passa ai movimenti terra per il ripristino morfologico del piano di campagna.

Vengono dunque rinterrate le buche e risistemata la pista di varo. Successivamente si effettua il livellamento superficiale, riportando lo strato di humus accantonato al momento dell'inizio lavori.

Infine, in funzione della natura e della sensibilità ambientale dei luoghi, si procede ai ripristini mediante interventi di rinaturalizzazione per il completo recupero ambientale dell'area.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17350</b>	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE</b>	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE</b>	Fg. 30 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

## 7 VALUTAZIONI INERENTI LA COMPATIBILITA' IDRAULICA

### 7.1 Premessa

#### Generalità

L'ambito territoriale in esame è regolamentato, limitatamente al settore dell'assetto idrogeologico e agli ambiti dei corsi d'acqua, dei versanti e degli abitati in dissesto, attraverso il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) redatto dall'ex Autorità di Bacino Interregionale Marecchia -Conca.

Si precisa che dal 17 febbraio 2017, con la pubblicazione nella G.U.R.I. n. 27 del 2 febbraio 2017, entra in vigore il DM 25/10/2016 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), da tale data sono sopresse su tutto il territorio nazionale, le Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali e il trasferimento delle competenze alle Autorità di bacino distrettuali. Con l'entrata in vigore del DM 25/10/2016 gli aggiornamenti dei PAI vengono gestiti dalle Autorità di Bacino Distrettuale.

Nello specifico l'Autorità di bacino distrettuale di riferimento risulta essere Autorità di bacino distrettuale del fiume Po.

#### Norme di Piano PAI - Sintesi dei contenuti

Ai sensi dell'art.2, comma 2 delle Norme del PAI gli ambiti territoriali della rete idrografica e le relative fasce di inondazione, vengono disciplinati nell'ambito del Titolo II delle Norme stesse "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali"

Ai sensi dell'art.7, comma 1, lettera a) delle Norme, nell'ambito della cartografia del PAI vengono individuati gli alvei, le fasce di territorio inondabili (per diversi tempi di ritorno) e le fasce ad alta vulnerabilità idrologica, per i tratti idraulicamente più significativi dei principali corsi d'acqua ricadenti nel bacino interregionale del Marecchia - Conca.

In particolare nell'art.8 delle Norme di Piano viene riportata la definizione l'alveo dei corsi d'acqua, vengono disciplinate le modalità di gestione ed enunciate le prescrizioni e le misure di tutela.

Nell'art.9 viene riportata la definizione delle fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua, vengono disciplinate le modalità di gestione ed enunciate le prescrizioni e le misure di tutela. In particolare nell'ambito di dette fasce ricadono le aree di inondazione per tempi di ritorno fino di 50 anni (di pericolosità idraulica molto elevata), quelle per tempi di ritorno di 200 anni (di pericolosità idraulica elevata), le fasce ad alta vulnerabilità idrologica, le fasce ripariali e quelle arginali.

Nell'art.10 viene riportata la definizione delle fasce di inondazione con tempi di ritorno di 500 anni. Per queste fasce la regolamentazione delle attività, in assenza di limitazioni di altro tipo (es. organi di protezione civile), attiene agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Le Norme (ai sensi dell'art.8, comma 4, lettera b; dell'art.9, comma 4.1, lettera b; dell'art.9, comma 4.2, lettera b) consentono l'interferenza da parte di opere pubbliche o di interesse pubblico e alle infrastrutture a rete con l'alveo e con le fasce di pertinenza dei corsi d'acqua, purché non comportino l'incremento del rischio idraulico.

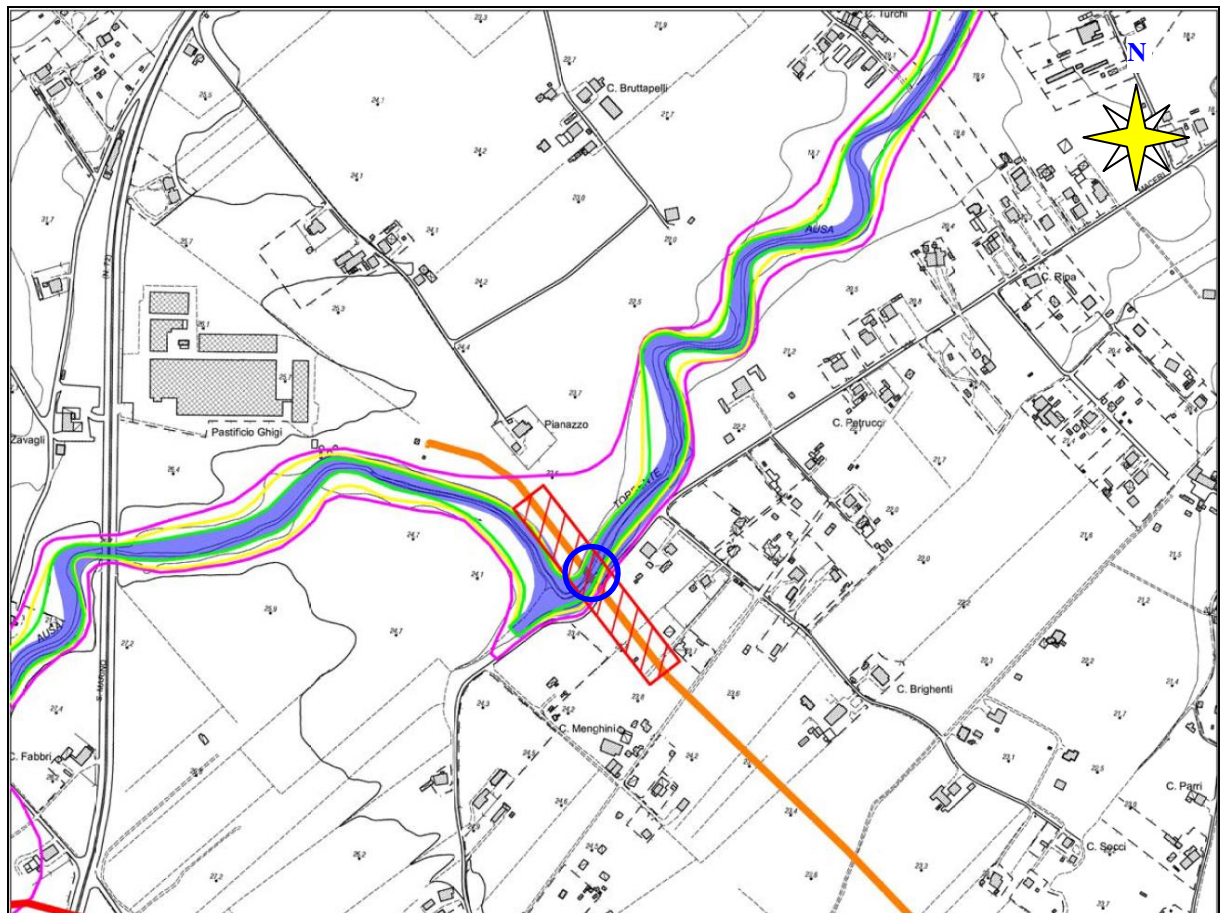
La realizzazione degli interventi è tuttavia subordinata al parere vincolante dell'Ente preposto al nulla-osta idraulico, che verifica le condizioni di compatibilità dell'opera con i contenuti del Piano Stralcio.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> NR/17350	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA - CHIETI" TRATTO "RAVENNA - JESI" DN 650 (26") - DP 75 bar ED OPERE CONNESSE	Fg. 31 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047






## 7.2 Interferenze nell'ambito specifico di riferimento

Nella figura seguente è riportato uno stralcio planimetrico in scala 1:10.000, dal quale si può individuare l'ambito d'interferenza tra il metanodotto (Allacciamento) in progetto con l'alveo del corso d'acqua, con le aree di pericolosità idraulica e con le fasce ad alta vulnerabilità idrologica individuate nel PAI. Nella stessa figura il tratto previsto in trivellazione è indicato con una sagoma rossa rettangolare, con campitura a righe.



### BACINO INTERREGIONALE MARECCHIA-CONCA

#### Titolo II - Piano Stralcio delle Fasce Fluviali

-  Alvei ( Art. 8)
-  Fasce di Piena con TR 50 anni - Pericolosità idraulica molto elevata ( Art. 9, comma 1a)
-  Fasce di Piena con TR 200 anni - Pericolosità idraulica elevata ( Art. 9, comma 1a)
-  Fasce di Piena con TR 500 anni ( Art. 10)
-  Fasce ad Alta Vulnerabilità Idrologica ( Art. 9, comma 1b)

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17350</b>	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE</b>	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE</b>	Fg. 32 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

*Fig.7.2/A: Interferenze tra metanodotto in progetto con le fasce fluviali ai sensi del PAI*

Dall'analisi della figura precedente si evince che tramite la trivellazione in subalveo ad elevate profondità, verranno superati sia l'alveo del corso d'acqua (Art.8 delle Norme PAI), che le fasce di inondazione con tempo di ritorno fino 200 anni (Art.9, comma 1a delle Norme PAI).

Mentre fuori dall'ambito di trivellazione, dove la condotta in progetto verrà posizionata mediante la tradizionale tecnica degli scavi a cielo aperto, si individua un breve tratto d'interferenza con le Fasce di piena con tempi di ritorno di 500 anni (Art.10 delle Norme PAI).

Nell'ambito in esame non si individuano invece interferenze tra il metanodotto in progetto con le fasce ad alta vulnerabilità idrologica, di cui all'Art.9, comma 1b delle Norme PAI.

### 7.3 Analisi dei criteri di compatibilità idraulica

#### Considerazioni di carattere generale

Il metanodotto in progetto rappresenta un'infrastruttura lineare di interesse pubblico. In tal senso, in riferimento alle Norme di Piano, risulta tra le tipologie di opere per le quali è consentito l'interferenza con l'alveo del corso d'acqua e le relative aree di pertinenza individuate nella cartografia PAI.

L'interferenza specifica con le aree di pericolosità idraulica del corso d'acqua è stata determinata da considerazioni a più ampia scala che riguardano l'intera direttrice di tracciato dell'opera, per la quale sono state attentamente valutate varie alternative di progetto. In particolare si sottolinea che in ogni caso non è risultato possibile evitare l'interessamento di aree di pericolosità idraulica di pertinenza del corso d'acqua in esame, in quanto il punto di partenza del metanodotto (Allacciamento) è posizionato nel lato in destra idrografica del corso d'acqua, mentre il punto di consegna terminale è posizionato nel lato in sinistra idrografica.

A tal proposito si mette in evidenza che il metanodotto in progetto risulta un'opera completamente interrata ed essendo costituita da tubazioni in acciaio saldate rivestite in polietilene, non presenta alcun problema operativo e di sicurezza in caso di innalzamento della falda e/o allagamento dell'area.

La costruzione della infrastruttura lineare inoltre non determina alcuna forma di trasformazione del territorio. Inoltre non sono previsti cambiamenti di destinazioni d'uso del suolo, né azioni di esproprio; ma unicamente una servitù di una stretta fascia a cavallo dell'asse della tubazione, lasciando dunque inalterate le possibilità di sfruttamento agricolo dei fondi.

Pertanto, in ragione di quanto esposto, si ritiene che la costruzione dell'opera non determina alcun mutamento significativo sulle condizioni idrogeologiche, idrologiche ed idrauliche dell'ambito fluviale interessato dall'attraversamento.

Infine in considerazione della tipologia di opera (tubazione interrata) non è previsto alcun incremento del carico insediativo nell'area di intervento.

#### Considerazioni specifiche

In precedenza è stato evidenziato che la pertinenza fluviale (comprendente l'alveo del corso d'acqua e le aree d'inondazione per tempi di ritorno di 200anni) verrà attraversata



	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17350</b>	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE</b>	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE</b>	Fg. 33 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

in trivellazione ad elevate profondità di posa. Pertanto alla luce della metodologia operativa individuata e delle scelte progettuali, si evidenzia quanto segue:

- L'attraversamento fluviale avviene in "subalveo" e prevede una profondità di posa della condotta di sufficiente garanzia nei confronti d'eventuali fenomeni di erosione di fondo (anche localizzati e/o temporanei) che si possono produrre anche in concomitanza di piene eccezionali, cosicché è da escludere qualsiasi interferenza tra tubazione e flusso della corrente;
- La configurazione morfologica d'alveo verrà mantenuta inalterata nei confronti della situazione originaria. Essendo i lavori previsti in trivellazione non si prevedono lavori in superficie nell'ambito dell'alveo del corso d'acqua;
- La tecnica costruttiva di posa della condotta (in trivellazione), unitamente alla geometria in progetto (elevate coperture in subalveo), consentono inoltre in generale di escludere interferenze con il regime idraulico del corso d'acqua anche nella fase costruttiva dell'opera;
- La configurazione geometrica della linea nell'ambito di intervento (quote in subalveo e profili di risalita) è stata stabilita anche in considerazione delle potenziali dinamiche fluviali del corso d'acqua e sono tali da non precludere la possibilità di effettuare interventi futuri in alveo, finalizzati ad attenuare o eliminare le condizioni di rischio idraulico (es: risagomature dell'alveo, realizzazione di eventuali opere di regimazione idraulica, ecc.).

In ragione delle scelte progettuali e del sistema d'attraversamento, si possono dunque esprimere le seguenti considerazioni inerenti alle interferenze con la dinamica fluviale del corso d'acqua:

1. *Modifiche indotte sul profilo involuppo di piena*  
Non generando alterazioni dell'assetto morfologico (tubazione completamente interrata, con posa in trivellazione), non sarà determinato dalla costruzione della condotta nessun effetto di variazione dei livelli idrici e quindi del profilo d'involuppo di piena.
2. *Riduzione della capacità di laminazione e/o di invaso dell'alveo*  
La linea in progetto, essendo completamente interrata, non crea alcun ostacolo al corretto deflusso delle acque e/o all'azione di laminazione delle piene, né contrazioni areali delle fasce d'inondazione e pertanto non sottrae capacità d'invaso.
3. *Modifiche indotte sull'assetto morfologico planimetrico ed altimetrico dell'alveo*  
L'opera in progetto non induce alcuna modifica all'assetto morfologico dell'alveo, sia dal punto di vista planimetrico che altimetrico, essendo questa localizzata in subalveo ad una profondità superiore ad ogni prevedibile fenomeno d'approfondimento.
4. *Interazioni in considerazione delle potenziali dinamiche fluviali del corso d'acqua*  
Il sistema operativo previsto ha consentito di prevedere il posizionamento della condotta ad elevata profondità di subalveo, quindi ben oltre ad ogni prevedibile fenomeno d'approfondimento. La configurazione in subalveo a "corda molle" (con risalite a coperture ordinarie a distanze molto elevate dall'alveo attivo) consente peraltro di essere abbondantemente in sicurezza anche nei confronti di eventuali fenomeni di divagazione laterale dell'alveo attivo del corso d'acqua.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17350</b>	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE</b>	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE</b>	Fg. 34 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

5. *Modifiche indotte sulle caratteristiche naturali e paesaggistiche della regione fluviale*  
 Essendo l'opera del tutto interrata, nonché essendo prevista la metodologia costruttiva in trivellazione, non saranno introdotte alterazioni al contesto naturale della regione fluviale.

Infine, relativamente al breve tratto d'interferenza con la fascia di piena con tempi di ritorno di 500 anni ricadente in sinistra esternamente alla trivellazione, dove il metanodotto verrà posizionato mediante scavi a cielo aperto, si evidenzia quanto segue. Queste interferenze riguardano delle porzioni di territorio che rappresentano delle aree di laminazione e/o di invaso del corso d'acqua in occasione di piene eccezionali ed in quanto tali, risultano degli ambiti di assoluta sicurezza per la condotta nei confronti dei processi di dinamica fluviale.

A tal proposito si mette in evidenza che il metanodotto in progetto risulta un'opera completamente interrata ed essendo costituita da tubazioni in acciaio saldate rivestite in polietilene, non presenta alcun problema operativo e di sicurezza in caso di innalzamento della falda e allagamento dell'area.

L'intervento prevede il completo interrimento della tubazione (alla profondità di almeno 1,5 m nei confronti del piano campagna, salvo eventuali tratti a copertura ulteriormente maggiorata) e l'integrale ripristino morfologico e vegetazionale delle aree interessate dai lavori.

In detti ambiti non sono previste modifiche circa lo stato dei luoghi, trasformazioni del territorio e/o cambiamenti di destinazione d'uso dei fondi. Le uniche strutture visibili risulteranno essere le paline ed i cartelli indicatori e pertanto non si introdurranno interferenze idrauliche significative per la laminazione delle piene del corso d'acqua e/o riduzione della capacità di invaso, né tantomeno alterazioni all'eventuale deflusso in occasione delle piene eccezionali.

Alla luce di quanto sopra affermato si ritiene che le specificità dell'opera (infrastruttura interrata) e le scelte progettuali inerenti alla metodologia costruttiva ed alla configurazione geometrica della condotta, non determinano alcun incremento dei livelli di pericolosità idraulica dell'ambito e che siano congruenti con i requisiti, le prescrizioni e le finalità stabilite nelle Norme di Piano e pertanto conformi con le relative disposizioni contenute.

In conclusione si ritiene quindi che l'opera in progetto risulta **COMPATIBILE** con il contesto idraulico dell'ambito in esame.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17350</b>	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE</b>	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE</b>	Fg. 35 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

## 8 CONCLUSIONI

La Snam Rete Gas, nell'ambito del progetto denominato "Rifacimento metanodotto Ravenna - Chieti, tratto Ravenna - Jesi ed opere connesse, DN 650 (26") - DP 75bar", intende realizzare un metanodotto che si sviluppa nell'ambito dei territori dell'Emilia Romagna e delle Marche, in sostituzione di un tratto di metanodotto in esercizio ed in fase di dismissione.

In aggiunta, nell'ambito del progetto generale, si prevede il rifacimento degli allacciamenti alle varie utenze che allo stato attuale sono alimentate dal metanodotto in dismissione, tra cui in particolare anche il metanodotto denominato "Rifacimento Allacciamento Pasta Agnesi", DN 100 (4").

La suddetta linea del sopracitato Allacciamento in progetto interseca l'alveo del TORRENTE AUSA, nell'ambito del territorio comunale di Rimini.

Con lo scopo di individuare le soluzioni tecnico-operative più idonee per l'attraversamento in esame (metodologia costruttiva, profilo di posa in subalveo della condotta, eventuali opere di ripristino) sono state eseguite specifiche valutazioni di tipo geomorfologico, idrologico ed idraulico.

Alla luce dei risultati conseguiti, per il superamento in subalveo del corso d'acqua in esame è stata prevista l'adozione di un sistema di attraversamento in trenchless, mediante la metodologia esecutiva della *Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC)*, ovvero *Horizontal Directional Drilling*.

Detta soluzione operativa consentirà dunque di evitare interferenze tra i lavori di posa del metanodotto con il deflusso naturale del corso d'acqua, nonché eviterà di interrompere la contiguità delle eventuali opere e/o strutture presenti a terra (opere di difesa, rilevati arginali, ecc.).

La geometria della trivellazione è stata configurata in modo da soddisfare ai vincoli attinenti sia l'aspetto idraulico del corso d'acqua che quello costruttivo della condotta, assicurando adeguate profondità al di sotto dell'alveo e dei manufatti a terra e rispettando allo stesso tempo, i raggi di curvatura minimi consentiti alla tubazione ed alla trivellazione stessa.

L'adozione ed il rispetto dei criteri e dei vincoli suddetti, sia quelli propri del sistema di trivellazione che quelli più strettamente dipendenti dalla configurazione geometrica della tubazione, offrono pertanto ottime garanzie della stabilità dell'insieme, a breve ed a lungo termine. Pertanto si può affermare che la tecnica operativa individuata e la geometria del tunnel garantiscono i necessari livelli di sicurezza sia per il metanodotto che per l'alveo sovrastante.

Nell'analisi delle interferenze tra la linea in progetto con le aree a pericolosità idraulica censite dal PAI (redatto dall' ex Autorità di Bacino Interregionale Marecchia -Conca), si rileva che in corrispondenza dell'ambito di attraversamento fluviale in esame, il metanodotto in progetto interferisce con l'alveo del corso d'acqua e con le relative fasce di esondazione.

In tal senso, nel presente studio di compatibilità, è stato evidenziato che l'intervento di progetto non determina alcuna modifica significativa allo stato dei luoghi e all'assetto idrogeologico della regione fluviale, non implica trasformazioni del territorio e/o cambiamenti circa l'uso del suolo e pertanto non introduce alterazioni al deflusso della corrente e/o riduzione della capacità di invaso e di laminazione del corso d'acqua.

	<b>PROGETTISTA</b>  <b>TechnipFMC</b>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17350</b>	<b>CODICE TECNICO</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONI EMILIA ROMAGNA E MARCHE</b>	<b>RE-CIV-019</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>RIFACIMENTO METANODOTTO "RAVENNA – CHIETI" TRATTO "RAVENNA – JESI" DN 650 (26") – DP 75 bar ED OPERE CONNESSE</b>	Fg. 36 di 36	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. TPIDL: 073670C-031-RT-3220-047

Pertanto si ritiene che le specificità dell'opera (infrastruttura interrata) e le scelte progettuali inerenti lo specifico attraversamento possano essere ritenute COMPATIBILI con le disposizioni contenute nelle Norme del Piano.